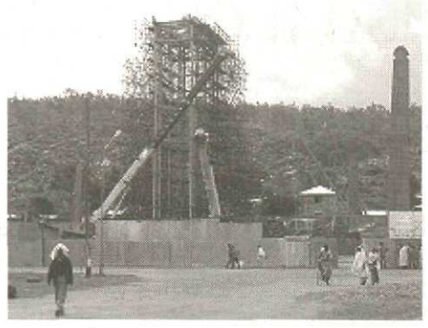
Somalia, i pirati vogliono un riscatto da un milione

MOGADISCIO. Emergenza pirati in Somalia. Mercoledì, i malviventi hanno sequestrato un veliero venezuelano, con a bordo due cittadini francesi, al largo del golfo di Aden. Ieri, mentre arrivava la richiesta di riscatto di un milione di euro per la liberazione dello yatch, i "cacciatori del mare"si sono impossessati di un veliero egiziano che, secondo indiscrezioni, trasportava armi. I militari francesi, presenti nel golfo di Aden e a Gibuti, si sono detti «pronti a intervenire» per liberare i loro concittadini.



Etiopia, inaugurato ad Axum l'obelisco restituito dall'Italia

AXUM. L'obelisco di Axum, riposizionato in questa città dell'Etiopia dopo la sua restituzione da parte dell'Italia, è stato inaugurato e scoperto ieri dopo tre anni di lavori. Alla cerimonia hanno partecipato il primo ministro etiope Meles Zenawi e il sottosegretario agli Esteri Mantica.

Tragedia Spanair: «Mix di errori e guasti»

MADRID. Tre famiglie che hanno perso sette dei loro membri nel disastro aereo di Madrid, avvenuto lo scorso 20 agosto all'aeroporto Barajas di Madrid, hanno citato in giudizio per danni la Boeing e la McDonnell Douglas. Lo ha annunciato lo studio legale americano che cura gli interessi dei parenti delle vittime. La McDonnell Douglas, sussidiaria della Boeing, è la casa costruttrice dell'MD-82 della Spanair che si è schiantato in fase di decollo provocando la morte di 154 persone. La base per l'azione legale, stando a quanto afferma l'avvocato Manuel von Ribbeck dell'omonimo studio "Ribbeck Law", risiede nei problemi tecnici e negli errori riportati nei manuali riscontrati a conclusione di una serie di ispezione condotte su 15 aerei della serie MD-80, fabbricata dalla McDonnell Douglas. Delle tre famiglie che hanno deciso di intentare causa al colosso dell'aeronautica due sono spagnole mentre la terza è svedese. Von Ribbek ha detto che sta consultando altri familiari delle vittime e non è da escludere una sorta di "class action" nei confronti della Boeing e della McDonnell Douglas. E ieri mattina, stando a quanto riporta il "Wall Street Journal", si è parlato di un fatale mix di errore umano commesso dai piloti più un'inaspettata avaria tecnica, all'origine dello schianto al decollo dell'MD-82 della Spanair che era diretto alle isole Canarie. Tra i 154 morti figura anche Domenico Riso, 41enne steward dell'Air France d'origine palermitana che da anni viveva a Parigi.

La tragedia di Barajas

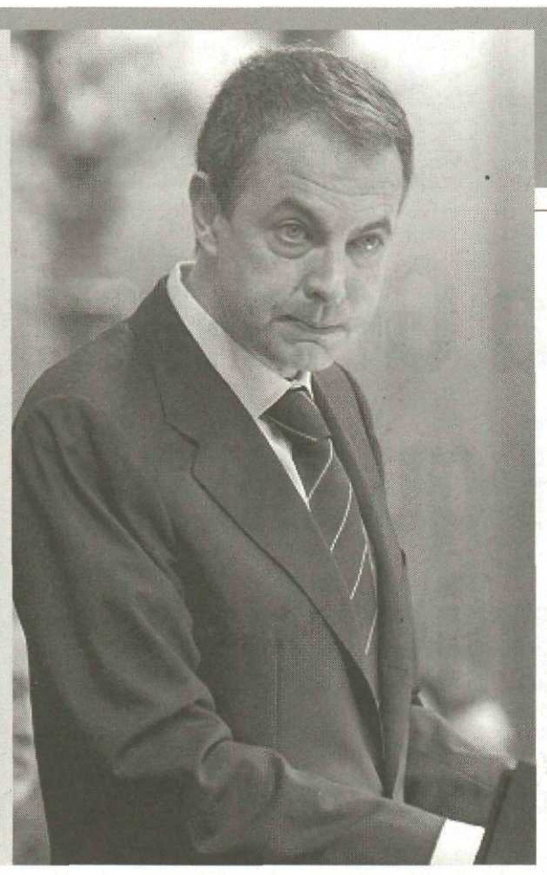
Gran Bretagna, fa cremare la salma pensando fosse il padre scomparso Ma cinque anni dopo riappare in tv

LONDRA. I familiari pensavano che John Delaney, un settantunenne inglese scomparso otto anni prima a Oldham, fosse morto: il suo cadavere era stato identificato nel 2003, in un obitorio, e cremato dopo regolare funerale. Ma un programma televisivo, una sorta di «Chi l'ha visto» inglese, a gennaio ha portato un colpo di scena: il figlio quarantunenne ha riconosciuto il babbo nella foto di una persona che soffriva di amnesie e di cui non era mai stata ricostruita l'identità. Ora, completati i test del Dna, la famiglia è tornata di nuovo insieme. John Delaney era stato trovato dalla polizia in stato confusionale appena 10 giorni dopo la sua scomparsa, nel 2000. L'uomo non era riuscito a fornire agli agenti indizi sufficienti per risalire alla sua identità. Dopo una fase di accertamenti in ospedale l'anziano signore – ribattezzato «David Harrison» – fu trasferito in una casa di cura, affidato ai servizi sociali. A gennaio di quest'anno, la sconvolgente verità: John Renehan Delaney ha visto in tv la fotografia del papà.

GLI STRAPPI

NEL PRIMO MANDATO DIVORZIO E FECONDAZIONE ORA TOCCA ALL'EUTANASIA

Prima è toccato alla riforma del Codice civile per permettere il matrimonio a persone dello stesso sesso. Poi è stata la volta del divorzio express, della legge sulla fecondazione assistita, della ricerca con gli embrioni e della «clonazione terapeutica». Nel primo governo Zapatero non sono mancati i motivi di tensione con gli elettori cattolici. Il dialogo fra l'esecutivo e la Chiesa spagnola è stato difficoltoso. Finora, però, dall'ondata di modifiche legislative approvate a ritmo battente dai socialisti spagnoli erano rimasti fuori l'aborto e l'eutanasia. A quanto pare saranno questi i due nuovi fronti degli strappi spagnoli. Mentre l'esecutivo centrale si prepara a varare una nuova norma sull'aborto, il governo socialista dell'Andalusia ha appena iniziato l'iter di una legge sulla cosiddetta «morte degna». Il timore è che sia un primo passo verso la futura regolarizzazione dell'eutanasia, spingendo altre regioni a seguire l'esempio avviato nei giorni scorsi in Andalusia. (**M.Cor.**)



Il governo del premier spagnolo José Luis Rodriguez Zapatero ha annunciato un nuovo strappo sul diritto alla vita (Epa)

ETICA E POLITICA

L'ennesima azione per «garantire» la sicurezza giuridica delle donne e del personale medico che interviene. E per «l'uguaglianza di condizioni in tutte le regioni del Paese»

Zapatero ribalta le carte Sì alla legge sull'aborto

DI MICHELA CORICELLI

Sei mesi per cambiare la legge sull'aborto, rendendola – è prevedibile – meno restrittiva. Sei mesi per preparare un nuovo progetto di legge: l'ennesimo strappo del governo di José Luis Rodriguez Zapatero sul delicato terreno dei temi etici. Lo ha annunciato la ministro dell'Uguaglianza, Bibiana Aído: nel primo semestre del 2009 verrà presentata in Parlamento una nuova norma sull'interruzione volontaria della gravidanza, alla quale lavoreranno 13 esperti giuridici e sanitari scelti dal discastero. Parallelamente verrà aperta una sottocommissione parlamentare.

Non sarà una riforma del testo attuale (approvato nel 1983) ma una nuova legge, che – secondo l'esecutivo socialista – dovrà garantire la sicurezza giuridica delle donne che decidono di abortire e del personale medico che interviene, e l'uguaglianza di condizioni per tutte le regioni. «Non è giusto che una donna che vuole interrompere la sua gravidanza in Spagna abbia delle difficoltà perché vive in una data comunità autonoma o in un'altra», dice la Aído. Un discorso in linea con chi pensa che l'aborto sia esclusivamente un "diritto" femminile e riguardi solo la volontà delle donne (e nessun altro). Eppure c'è qualcosa che non torna: un problema di memoria corta? Prima delle elezioni di marzo, il governo Zapatero aveva promesso che non avrebbe toccato il tema dell'aborto né quello dell'eutanasia. L'interruzione volontaria della gravidanza non appariva nel programma elettorale del Partito socialista (Psoe).

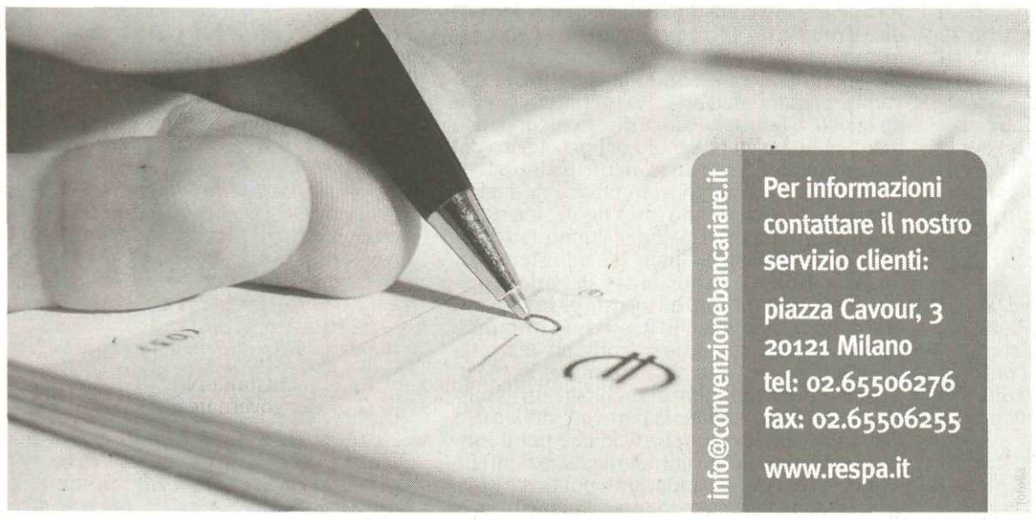
Poco prima del voto, in Spagna esplose un'accesa polemica a proposito delle indagini giudiziarie sulle attività di diverse cliniche abortiste a Barcellona e Madrid. Alcune donne si "autodenunciarono", ammettendo di aver abortito al di fuori dei termini legali. A gennaio (appena otto mesi fa) la vicepresidente del governo, Maria Teresa Fernández de la Vega, denunciava l'esistenza di una campagna contro l'aborto in Spagna e reclamava garanzie legali per le donne. Ma la numero due di Zapatero assicurava anche che «nell'agenda politica del governo non c'è la riforma della legge», perché quest'ultima «ha funzionato durante tutto questo tempo ragionevolmente bene e per tanto non è in questione». Tutt'al più – aggiungeva – l'esecutivo è disposto «ad analizzare il funzionamento di questa legge, vedere che problemi ci sono». Nessuna riforma, diceva: un messaggio moderato (rivolto probabilmente all'elettorato spagnolo di centro) che è durato ben poco. A luglio i socialisti hanno celebrato l'ultimo Congresso Federale, e fra i temi clou sono spuntati di nuovo la laicità (che in Spagna si confonde spesso con laicismo), l'aborto e l'eutanasia. Accantonata la cautela preelettorale, il governo Zapatero-bis è ripartito alla carica con vecchi argomenti, ever green per lo zoccolo duro dei votanti socialisti spagnoli.

La norma approderà in Parlamento nel primo semestre del 2009 Eppure il governo aveva promesso: «Nessuna riforma»

La legge attualmente in vigore in Spagna permette l'aborto solo in tre casi: per stupro (entro 12 settimane di gestazione), malformazione del feto (22 settimane) e rischi fisici o psichici per la madre (nessun limite temporale). Come sarà la nuova norma? Per ora nessuna anticipazione. Ma secondo alcune indiscrezioni potrebbe essere fissato un termine (14 o 16 settimane) per l'aborto libero senza condizioni, mantenendo quello di 22-24 settimane per i casi a rischio. La nuova legge è destinata inevitabilmente a riaprire le polemiche fra il governo, l'elettorato cattolico e la Chiesa spagnola, che ha sempre condannato duramente l'aborto.

www.gruppore.it Inserto quotidiano di servizi e approfondimenti tecnici a cura di GRUPPO RE

Oltre 50mila tra enti e persone hanno beneficiato dei vantaggi della Convenzione Bancaria RE



Una banca su misura

SCOPRA LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA CONVENZIONE BANCARIA RE

1. Totale • Gratuità
Accedere alla Convenzione Bancaria non costa nulla.

2. Applicazione automatica • delle migliori condizioni
Senza la necessità di negoziare come un cliente individuale che avrebbe poco potere contrattuale con lo sportello bancario.

3. Condizioni che durano • nel tempo
Grazie alla Convenzione Bancaria si ha la garanzia di maggiore stabilità nel tempo delle condizioni acquisite.

4. Validità • nazionale
La stessa Banca offre lo stesso prodotto alle stesse condizioni sull'intero territorio nazionale.

5. Capillarità • nazionale
E' facile avere sempre uno sportello di una delle banche in convenzione vicino alla Sua Comunità.

6. Accurata • assistenza
RE s.p.a., grazie alla capillare presenza dei suoi agenti sul territorio, è sempre pronta a consigliare e ad assistere i suoi clienti..

Numero Verde 800-369999
LE GRANDI CONVENZIONI DI RE CARD
Per informazioni e per richiedere nuove RE Card chiami il Numero Verde o visiti il sito www.respa.it
Air One METRO Italia Cash and Carry Enel Europcar api IP SANPELLEGRINO Savarent VIMEC Easy moving MONTE DEI PASCHI DI SIENA
I.P.

Europarlamento choc: aborto-diritto

DA BRUXELLES

Contraccezione e aborto tra i mezzi per tutelare la salute materno-infantile (o «riproduttiva») nei Paesi in via di sviluppo. È quanto indica una controversa risoluzione comune approvata ieri dal Parlamento europeo, con 394 voti favorevoli e 182 contrari. Il testo fa riferimento al quinto degli otto Obiettivi del millennio, definiti dalle Nazioni Unite nel 2000 per eradicare, entro il 2015, la povertà, le malattie e il sottosviluppo nel mondo. Il documento, presentato dai gruppi socialisti, verdi, comunisti e liberali dell'Assemblea in vista della conferenza mondiale Onu del 25 settembre prossimo, chiede fra l'altro investimenti per infrastrutture sanitarie, formazione di personale medico in Africa e Asia, «formazione delle donne» in chiave preventiva.

La risoluzione, contestata dal Partito popolare i cui deputati in maggioranza hanno votato contro o si sono astenuti, è stata modificata in aula con l'approvazione di alcuni emendamenti: uno di questi afferma la necessità di una maggiore diffusione della contraccezione mediante preservativi per evitare «malattie e gravidanze indesiderate»; un altro emendamento fa invece riferimento alla «possibilità di aborto legale e sicuro» per contrastare la mortalità materna nei Paesi poveri.

Risoluzione sugli Obiettivi del Millennio Il vescovo Merisi: «Sui temi della vita si privilegia la libertà individuale a scapito dei grandi valori»

L'assemblea dell'Europarlamento

«È un'altra spinta in direzione abortiva del Parlamento europeo – spiega ad *Avvenire* il vicepresidente dell'Assemblea Mario Mauro –, ma si tratta di un pronunciamento che non avrà conseguenze pratiche, in quanto privo di basi giuridiche. È un "auspicio" da parte del sedicente schieramento ultraprogressista, che allontana ancor più chi diffida di un'Europa insensibile alla difesa della vita».

Parere negativo sulla risoluzione è stato espresso da monsignor Giuseppe Merisi, rappresentante della Cei nella Comece, organismo che raggruppa gli episcopati della Ue: «Accanto ad alcuni elementi positivi – afferma Merisi –, il testo ne contiene altri assolutamente negativi, come quello del riferimento all'aborto presentato come diritto. Purtroppo, sui temi della difesa della vita come su quelli della famiglia e altri ancora esiste una sensibilità diffusa, presente come si vede anche nel Parlamento europeo, che privilegia i diritti della libertà individuale contro e oltre i grandi valori della vita e della dignità umana. Occorre maggior impegno – è l'invito di monsignor Merisi – per sensibilizzare le coscienze e le istituzioni su queste tematiche essenziali». (**R.E.**)